

PREANNUNCIATO LO SBARCO DEGLI EQUIPAGGI A DECORRERE DA OGGI

Si aggravava la vertenza tra armatori e marinai

Una nota dell'Associazione fanese in merito alle richieste presentate dalla FILM - Si chiedono una media garantita di 3 giorni lavorativi alla settimana per assicurare l'economicità della gestione - Oggi si dovrebbe avere un comunicato di risposta e di smentita da parte del sindacato

Si aggravava a Fano la controversia marinai armatori; allo sciopero indetto dalla Film gli armatori rispondono con la « sbarco » degli equipaggi.

In relazione all'agitazione in atto presso la marineria fanese per il rinnovo del contratto di arruolamento « alla parte » scaduto il 31 dicembre 1973, l'associazione armatori motopesca di Fano comunica: « 1.o) le rivendicazioni per detto rinnovo sono state presentate dalla Film (Federazione italiana lavoratori del mare) della Ogil solo con lettera del 27-12-1973; 2.o) tali rivendicazioni riguardano tra l'altro: l'ulteriore diminuzione delle giornate di pesce (già ridotte ad una media di due-tre giorni la settimana, mare permettendo) e la corresponsione di un compenso straordinario per la settimana di Ferragosto in cui le barche non prendono il mare; la suddivisione sul "monte" degli incassi per Iva dal mercato pesce; 3.o) gli armatori si sono dichiarati disponibili sia per il compenso straordinario sia per il riparto dell'Iva, detratta quella relativa alle spese a carico del solo armatore e non del "monte", ma chiedono di poter garantire una media di lavoro di tre giorni la settimana per assicurare quei ricavi

che sono condizione indispensabile e irrinunciabile alla economicità della gestione e alla ripartizione del ricavo con una percentuale a favore dell'equipaggio che notevolmente al di sopra del 50 per cento ed è la più favorevole esistente in campo nazionale.

« Tale buona volontà degli armatori non è stata sufficiente a comporre la vertenza tenuta accesa da una minoranza che dimostra di non avere più alcun interesse per l'imbarco sui motopesca. In queste condizioni, ed essendosi il sindacato rifiutato di far prendere il mare agli equipaggi dopo il 31 dicembre scorso per la mancata definizione del nuovo contratto, gli armatori si trovano costretti, loro malgrado, a procedere allo "sbarco" degli equipaggi a decorrere dal 7 gennaio ».

Il segretario della Film, da noi, interpellato, nel preannunciare un comunicato di risposta ha smentito quanto affermato dal comunicato degli armatori: secondo la Film la vertenza non è stata risolta solo per la posizione degli armatori sul punto della percentuale Iva, mentre i marinai sono venuti incontro agli stessi decidendo di prendere il mare anche il lunedì, dimostrando quindi di avere interesse al-

l'imbarco sui motopesca e di premunirsi, prendendo il mare un giorno prima, contro eventuali soste per il maltempo.

CONTRO L'ANCONITANA La Pergolese è crollata

La cabala non ha funzionato. Si pensava che il cambio della guardia al timone della Pergolese partorisce una vittoria di prestigio. Ma la realtà è ben diversa e l'Anconitana ha fatto suo il risultato. Alla fine della contesa così si esprime Tripaldi, uno dei presidenti della Pergolese: « La Pergolese ha tenuto per un tempo, poi è crollata. Quest'anno giochiamo trenta minuti e questi sono pochini, specialmente contro avversari dello stampo dei dorici. Sul risultato non ho niente da dire, come sul pubblico amico e ospite. Tutti hanno sostenuto i loro colori e questo è un merito raro e non facilmente riscontrabile in tutti i campi ».

L'allenatore dorico Cusani è visibilmente soddisfatto: « È stata una partita tirata, a tratti drammatica » ha esordito. « Il primo tempo dei miei ragazzi è stato sotto tono. Nella ripresa ci siamo espressi su un buon livello, anche se non è quella di oggi la vera Anconitana. Nei primi 45' abbiamo giocato contratti, e non per una mia disposizione, poi abbiamo preso le misure e... il risultato. In venti minuti i ragazzi hanno fatto tre gol sbagliandone altrettanti. La Pergolese mi è piaciuta e non è certamente quella che indica la classifica. Di squadre ne ho viste di peggiori ».

Anconitana dunque dai due volti. Ma dopo la strigliata di Cusani, ci dicono negli spogliatoi. Il presidente anconitano Grati è soddisfatto della partita: « La squadra si è espressa ad un buon livello nel secondo tempo. Il Forlì è in testa, lo sapete, ma noi non disarmiamo. Guardando sempre avanti, giocando con grinta, determinazione e volontà, nessun traguardo ci sarà precluso ».

CALENDARIO

FARMACIE

Servizio diurno: Peroni, c.so XI Settembre n. 99 (dalle 3,30 alle 0,30).
Ausiliario e notturno: comunale Pantano, via Rossi n. 119.

RADIO REGIONALE

Alle 12.10 in prima e in seconda edizione, da... ni del secondo progr... Corriere delle Marche

MOSTRE

NEL M.C.

SULLA PROVINCIALE DI PONTE VALLE

due auto

7 gennaio 1974

Guerra civile

Non si parlava che di guerra. Del resto non c'era altro da fare. Correva l'anno 69, e poi il 70, dopo Cristo. Tutto come adesso. Eserciti di uomini da ogni parte. Non è per morire, ma per vivere quelli dopo di noi, che si fa la guerra. Scendono sempre dai monti, con frastuono di carri, in vasta nube di polvere. Dilagano in pianura, invadono i borghi, cercano le case: donne, e da mangiare. Pagano, se va bene, con un gingillo rubato in Ispagna, in Provenza, una cintura di cuoio rosso di Pannonia. La sera, distesi sulla paglia, parlano degli ufficiali, dei sergenti. Si addormentano sognando qualcosa d'oro da portare alla moglie. Sostando, più a lungo, sulle rive dei fiumi. Scavano buche e trincee: apprestano armi per la prossima scaramuccia. Le puliscono, cantando sottovoce. Odonò, nei mattini, voci venire, richiami da oltre le sponde. Sono altri soldati, romani, cioè italiani come loro. La guerra è guerra civile. Ottone e Vitellio si contendono l'Impero. Giungono ambedue dall'aver combattuto per Roma, in Gallia. Ottone già riconosciuto, per capo, in Roma. Senza contare gli schiavi, i popoli arruolati di forza per strada. Si tengono le truppe a giusta distanza. Combattono in scontri minori. Sono in Antibe, Ottone, e ad Albenga. Nei giorni seguenti gli uomini al

Era rimasto in semplice veste di panno. Così parlò agli uomini.

«La mia vita» disse «non vale più di quella di tutti voi messi insieme. In voi è la volontà di vivere, e il sapore della speranza. Nella mia bocca è già il gusto della morte. Ho provato, quanto ad un uomo è concesso, il gusto della vita. Ho conosciuto la dolcezza inarrivabile della gloria, quando, le serre di battaglia, essa mi veniva incontro e, come donna, mi posava il suo braccio intorno al petto. E' cosa troppo grande, e non può durare. Ho creduto, partendo contro Vitellio, e vincendolo, di persuaderlo poi alla pace civile, un respiro per noi tutti. Non è stato. Il tempo giudicherà di Ottone. Cioè gli uomini. Vitellio ritornerà a suo fratello, alla moglie, ai figlioli. Rifiuto ogni pensiero di vendetta e di conforto. Il mio impero era appena cominciato, e già è spento. Voi, vivete pure. Fui fortunato di avere voi per compagni. Lasciatemi qui, prima che il ricordo, dolcissimo, di quella gloria passata si cancelli dentro di me. Essa mi accompagna. Ne sento ancora il tepore, qui, sulla mia spalla. Non mi negate di morire in questo ricordo».

Abbracciò i più giovani, strinse la mano agli anziani. Dispose i mezzi per la ritirata: carri tirati da buoi, e barche per passare il fiume. Distrusse nel fuoco lettere e

Luci ed ombre nel

Un sam

Gli Stati di San Paolo e di Guanabara nale - Nell'impetuosa ascesa del paese



Il gigantismo edilizio di San Paolo. Capitale dell'omonimo stato con Buenos Aires, la più grande metropoli del Sudamerica.